

SABATO

**12.06.21**

ORE

**17:30**

**LIVE  
STREAMING**  
[conservatorio.ch/eventi](http://conservatorio.ch/eventi)

**conservatorio**  
scuola universitaria di musica

# **Ginevra Tavani**

## **violino**

**Recital per il conseguimento del  
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana  
Scuola universitaria di Musica  
Via Soldino 9  
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62  
[eventi@conservatorio.ch](mailto:eventi@conservatorio.ch)

**SUPSI**

## Ginevra Tavani

Ginevra Tavani, fiorentina, nata nel 2000, studia il violino a partire dai tre anni con il M° Virginia Ceri seguendo il metodo Suzuki; nel 2012 termina questo percorso ottenendo il massimo dei voti.

Nel 2015 inizia i corsi accademici triennali presso il Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze con il M° Maffei; nel Settembre 2019 ottiene la Laurea Triennale con 110, lode e menzione d'onore. Attualmente frequenta il biennio di Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano sotto la guida del maestro Klaidi Sahatçi.

Dal 2013 al 2017 segue costantemente i corsi del maestro Vadim Brodski; ha inoltre seguito Masterclass con i maestri Lydia Dubrovskaja, Alberto Bologni, Dejan Bogdanovic, Sergei Grishenko, Dan Dary, Cristiano Rossi, Oleg Kaskiv, Klaidi Sahatçi, Christoffe Giovaninetti, Mihaela Costea.

Vince il primo premio ai concorsi “Giovani Musicisti Città di Viterbo” (2007), “Concorso Internazionale Città di Pesaro” (2012), “Riviera Etrusca” (2016), il secondo premio al Concorso “Young Talents with orchestra” (Seveso 2014), il terzo premio al “Concorso Strumentistico città di Giussano” (2016), risulta finalista al premio violinistico “R. Scandola” di Piombino (2019).

Ha debuttato da solista nel 2011 con il Concerto per due violini di Vivaldi e da allora ha eseguito concerti da solista in varie città italiane. Nel 2013 suona il Concerto in Sol maggiore K.216 di Mozart alla “Kissei Culture Hall” a Matsumoto (Giappone). Nel 2016 suona da primo violino Solista il concerto di Bach in re minore per due violini diretta da Daniele Rustioni con l'orchestra “Agimus”, nel 2017 esegue “Rondo Capriccioso” di Saint-Saëns al Teatro Verdi di Firenze con l'Orchestra del Conservatorio Luigi Cherubini, nel 2019 esegue il concerto di Bruch n.1 con l'orchestra in quanto vincitrice della selezione “Il solista e l'Orchestra” del Conservatorio L. Cherubini, nel 2020 suona il Concerto di Mozart n.5 in La maggiore sotto la direzione di Klaidi Sahatçi e i Musicisti di Parma per il festival di Salsomaggiore Terme.

Ha suonato più volte nelle file dei primi violini dei Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Giovanile Italiana, Orchestra da Camera Fiorentina, Orchestra Toscana Classica collaborando con Direttori e Artisti come Daniele Gatti, Daniele Rustioni, Jérémie Rhorer, Christoph König, Giovanni Sollima, Christoph Hartmann, Arturo Tamayo, Marc Kissóczy.

Ha suonato in formazioni cameristiche, d'ensemble e da solista in stagioni come “Agimus Firenze”, “Casa Menotti”, “Liuteria Toscana”, “Momenti Musicali”, “La piccola stagione”, “Toscana Classica”, “Sorsi di Musica”, “Note tra i libri”, “String City”, “Dallapiccola Days”, “Novecento Presente”, “Salso Summer Class & Festival”.

**Richard Strauss**  
1864 – 1949

**Sonata in Mi<sup>b</sup> Maggiore op. 18 (1887/88)**  
per violino e pianoforte  
*I. Allegro, ma non troppo*  
*II. Improvisation, andante cantabile*  
*III. Finale: Andante - Allegro*

**Maurice Ravel**  
1875 – 1937

**Tzigane - Rapsodie de Concert M. 76**  
per violino e pianoforte (orchestra)  
*Lento, quasi cadenza*

**Redjan Teqja** pianoforte

Classe di violino di Klaidi Sahatçi

## R. Strauss – Sonata per violino (Op.18)

Tra il 1887 e il 1888, il giovane Richard Strauss (1864-1949) scrisse, forse ispirato dal travolgente amore per la cantante Pauline de Ahna, la Sonata per violino e pianoforte Op.18 in mi bemolle maggiore. Quest'opera, nonostante non rientri tra le sue pagine più conosciute, è un punto di svolta significativo nel passaggio che l'autore compie da uno stile di reminiscenza brahmsiana più classico al genere di impronta wagneriana, il "Tondichtungen" (poema sinfonico) per il quale è fino a oggi fra i compositori più celebri e amati. Proprio nel 1886, l'anno prima della creazione della Sonata, Strauss inizia un importante scambio di idee col violinista e compositore Alexander Ritter (1833-1896) sul poema sinfonico e l'influenza di Wagner (di cui Ritter aveva sposato la nipote Franziska) e di come questo potesse essere una scelta compositiva più adatta alla personalità di Strauss rispetto allo stile più conservatore della musica romantica. Persuaso dal pensiero del violinista estone, Strauss nel 1886 scrive "Aus Italien" (Op.16), nel 1888 il celebre "Don Juan" (Op.20) e nel 1893 "Guntram" (Op.25). Dunque si intuisce perché la Sonata per Violino (anche quella per Violoncello Op.6, adorata dal violinista Joachim) sia un brano chiave per comprendere lo stile più maturo dell'autore; qui si rincorrono temi appassionati di influsso romantico attraverso l'uso di stilemi wagneriani, fra tutti il cromatismo.

L'autore dedicò la Sonata al suo adorato cugino Robert Pschorr e venne eseguita per la prima volta nel 1888 a Monaco dal violinista Robert Herckmann e lo stesso Strauss al pianoforte. Il brano si divide in tre movimenti: Allegro ma non troppo, Improvisation (Andante Cantabile) e Finale (Andante-Allegro). Il primo tempo si apre con l'enunciazione gloriosa del tema da parte del pianoforte, ripetuto subito dopo dolcemente dal violino, la cui figurazione principale è costituita da una croma puntata con sedicesimo seguita da una terzina di crome, ritmo ricorrente lungo tutto il movimento. I due temi, l'uno caratterizzato da ampi e poetici intervalli, l'altro da scale vitali e scattanti, vengono ripetuti quasi ossessivamente inseguendosi l'un l'altro in varie modulazioni a tonalità lontane generando una tensione drammatica e passionale. Il secondo movimento, nonostante il titolo "Improvisation", ha una struttura chiara (ABA) proprio come fosse un Lied, in cui la parte centrale, dal carattere focoso e irruento, è in netta contrapposizione con le altre due sezioni, cantabili e sognanti. Il finale, diviso in due parti, esordisce con l'Andante del pianoforte solo che riprende parte del materiale tematico del primo movimento con una scrittura quasi orchestrale, dal carattere inquieto e premonitore, che viene interrotto bruscamente dalle scale vertiginose e eroiche del violino, esplodendo in un tempo vigoroso, espressivo e virtuosistico. Interessante l'uso dei colori, che variano dal *pianissimo* al *più che fortissimo*, dall'uso della sordina del violino agli *sforzando* del pianoforte.

## M.Ravel – Tzigane (Op.76)

Nonostante il secondo brano in programma “Tzigane” Op.76 (1924) del francese Maurice Ravel (1875-1937) sia di tutt’altro genere, non c’è dubbio che fra i due Maestri e fra Strauss e la Francia in generale vi fosse grande stima e ammirazione reciproca. Citando un articolo intitolato “Strauss e la Francia” (1949) della rivista “Tempo”, scritto dal compositore francese Gustave Samazeuilh (1877-1967), per Claude Debussy l’autore tedesco “si avvicinava molto al genio”, da Gabriel Fauré riceveva grandi elogi, ma soprattutto, scrive su Ravel: “Non ha mai nascosto ai suoi amici che le partiture di Richard Strauss fossero sempre vicine al suo tavolo da lavoro”.

“Tzigane” è un brano in un unico movimento rapsodico scritto ed eseguito per la prima volta nel 1924 da Jelly d’Arányi (nipote del grande violinista Joachim), violinista ungherese a cui è stato dedicato il pezzo.

Con quest’opera l’autore unisce due sue grandi passioni: quella per gli oggetti meccanici e quella per il diabolico virtuosismo di Paganini. La prima versione del pezzo, infatti, è per violino e pianoforte con *luthéal*, accessorio brevettato nel 1919 dal costruttore di Organi belga Georges Cloetens che permette di aggiungere timbri e colori che si avvicinano al cimbalom ungherese, all’arpa, al clavicembalo. Il *luthéal* fu uno strumento che affascinò Ravel per l’atmosfera zingaresca ed esotica che conferiva al pezzo, ma che col tempo andò via via scomparendo portando gli esecutori a suonare questa versione col pianoforte classico; più tardi scrisse anche una versione per violino e orchestra, esaltando al meglio i diversi caratteri e colori del brano grazie a un’orchestrazione raffinatissima.

Con questa pagina, l’autore unisce diverse tecniche paganiniane (pizzicato con la mano sinistra, gettato, armonici, trilli) in chiave gitana ricorrendo al mondo popolare, territorio molto apprezzato anche dai suoi contemporanei. “Tzigane” si apre con una lunga cadenza del violino solo (Lento, quasi cadenza) in cui il gesto violinistico è fondamentale per esprimere la passionalità gitana delle prime note; si unisce poi il pianoforte per cadere in una sorta di tema con variazioni caratterizzate da un crescendo di tecniche visionarie in cui l’immaginazione varia da temi più cantabili e fantastici a atmosfere grottesche fino alla stretta finale che conclude la rapsodia in un accelerando frenetico